

II T – 14.03.2025

Rovereto: il bypass nell'oblio, del confronto pubblico sono sparite le tracce



Se i lavori per il bypass ferroviario di Trento sono in ritardo di circa due anni rispetto al primo cronoprogramma, del progetto che ne prevede il prolungamento fino a Rovereto sud, con l'uscita di fronte al casello autostradale, non c'è traccia. A differenza di quella del capoluogo, dove a novembre è arrivata la prima fresa gigante, l'opera che permetterebbe di proseguire con l'interramento dei binari ferroviari da Acquaviva (tra Trento e Besenello) a Marco al momento non è né progettata né finanziata. Ma proprio questo rappresenta (o meglio, potrebbe rappresentare) un grosso vantaggio per la Città della Pace. Nel capoluogo, infatti, i tempi del procedimento di dibattito pubblico sul progetto di Rete ferroviaria italiana (Rfi) sono stati dimezzati rispetto a quanto previsto dalla normativa nazionale (appena due mesi da dicembre 2021 a febbraio 2022, perché inizialmente l'opera era legata alle stringenti scadenze del Pnrr). A Rovereto, invece, ci sarebbe tutto il tempo per rispettare le normali tempistiche e permettere a tutti gli attori interessati dall'opera (dai

semplici cittadini alle associazioni, passando per esperti vari) di confrontarsi sulle differenti soluzioni progettuali. È proprio a questo che serve lo strumento del dibattito pubblico, presente in Francia da oltre vent'anni e introdotto nel nostro Paese nel 2016: anticipare i possibili conflitti che spesso accompagnano la realizzazione delle grandi opere, prevedendo una metodologia strutturata di confronto con le comunità locali. Ecco perché il dibattito pubblico si svolge nella fase iniziale di progettazione, quando le alternative sono ancora aperte e le decisioni devono essere ancora prese. A Rovereto questo procedimento doveva partire ancora quattro mesi fa, a novembre, come annunciato il mese prima da Rfi.

C'è poi un'altra questione rimasta in sospeso: l'istituzione o meno di un osservatorio per la città di Rovereto. A Trento di osservatori ne esistono ben due: l'Osservatorio per lo sviluppo del corridoio del Brennero, istituito dalla Provincia ancora nel 2012, e l'Osservatorio ambientale e per la sicurezza del lavoro, nato due anni fa e di cui fa parte anche un rappresentante del Comune di Trento. A fine 2024 (il T del 31 dicembre) la sindaca Giulia Robol si era detta determinata ad averne uno anche per la sua città: «Ho già scritto al presidente Fugatti chiedendo un appuntamento che sto attendendo. Vanno inserite nuove progettualità nel Protocollo che andremo a rinnovare: intanto l'attivazione di un osservatorio sul bypass ferroviario, come accaduto a Trento». Anche su questo fronte, però, aggiornamenti non ne sono più pervenuti. Da un lato la Provincia avrebbe tutto l'interesse a razionalizzare le risorse e allargare le competenze dell'osservatorio di Trento anche a Rovereto, dall'altro lato il Comune di Trento teme che un ulteriore ampliamento delle competenze dell'osservatorio non faccia altro che rallentare i lavori, già in ritardo, per il bypass di Trento. Nel mezzo c'è il Comune di Rovereto. Il risultato, per ora, è uno stallo totale.

Autore: Da.F.